TEMI DEL GIORNO

400 cervelli inutilizzati

DA MOLTI anni noi comunisti abbiamo rilevato il crescente ritardo nella ricerca scientifica del nostro paese. Abbiamo denunciato i pericoli che ciò comporta per lo sviluppo tecnologico e quindi per l'avvenire industriale del paese. Dopo molti anni di sordità e di immobilismo delle classi dirigenti qualcosa negli ultimi tempi si è mosso.

Il grido di allarme per il crescente divario tecnologico tra Europa Occidentale e Stati Uniti ha cominciato a levarsi anche sui grandi quotidiani di informazione. Ieri la Commissione industria della Camera ha iniziato una indagine su questo problema.

I lettori dei drammatici articoli, apparsi di recente, sarebbero autorizzati a pensare che, in attesa di soluzioni più organiche, per ora le troppe scarse risorse nostre in questo campo sono tutte mobilitate e impegnate. Ma, non è così. Il più importante centro di ricerca elettronica a livello industriale, quello della Olivetti-General Electric di Pregnana è oggi praticamente inattivo. Oltre 400 tecnici periti, matematici, fisici e ingegneri specializzati sono condannati all'ozio forzato. Vengono incoraggiati a dimettersi ed a cercare altre attività. Il loro numero è già diminuito del quindici per cento.

Tutti sanno quanti anni di lavoro e quali immensi investimenti occorrono per formare dei ricercatori e per costituire dei gruppi affiatati capaci di un lavoro in comune. Ebbene questi quattrocento cervelli che costituiscono uno dei pochi patrimoni nazionali in questo campo sono inutilizzati e stanno per essere dispersi, forse in parte esportati in America, per aiutare ad accrescere il divario tecnologico che a parole si dice di voler ridurre.

Come tutto ciò è potuto accadere? Il motivo è semplice. Il settore elettronico della Olivetti è stato acquistato dalla General Electric, con la benedizione del governo italiano, incurante delle proteste e degli avvertimenti che si levarono allora da vasti settori del movimento operaio e democratico.

Si disse che l'Italia era troppo debole economicamente per sviluppare da sola questi settori e che la collaborazione con gli americani avrebbe consentito un maggiore sviluppo. Ma la General Electric non aveva acquistato per sviluppare la ricerca in Italia, ha i suoi centri di ricerca in America. In Italia le interessava la rete commerciale, i servizi di manutenzione, eventualmente il montaggio di qualche macchina per i mercati europei. I centri di ricerca e progettazione italiana potevano essere paralizzati e domani distrutti, anche così era comunque un buon investimento; un concorrente, sia pure piccolo in meno.

Problemi come quelli della ricerca elettronica, è vero, non possono trovare soluzione stabile ed organica nel solo ambito nazionale, occorre rapidamente cercare soluzione a livello europeo, e non della sola Europa occidentale. Se però lasciamo distruggere quel poco che abbiamo oggi in questo campo, come potremo poi, non avendo nulla di nostro, collaborare con chicchessia? Per questo i lavoratori della Olivetti General Electric hanno indetto per oggi a Torino un convegno per porre alle forze politiche questa richiesta: un intervento pubblico per mantenere e sviluppare in Italia una sia pur limitata industria elettronica che consenta al nostro paese di partecipare a quelle più ampie collaborazioni internazionali, che tutti ritengono necessarie. Per coloro, politici e pubblicisti, che si sono soffermati negli ultimi tempi su questi problemi la questione della elettronica è oggi un banco di prova. Qui si valuterà chi fa soltanto delle parole e chi è disposto a passare ai fatti.

Un'altra questione sorge dal la drammatica esperienza della Olivetti - General Electric: quella della penetrazione del capitale americano in Italia. La stessa General Electric ha acquistato lo scorso anno il 50% delle azioni della Ansaldo - San Giorgio importante azienda elettromeccanica di stato.

Ed il caso della Ansaldo - San Giorgio non è l'unico. Ma l'esperienza della General Electric dimostra che per questa strada si va alla liquidazione dei centri di ricerca e progettazione delle nostre industrie in settori decisivi. In tal modo non vi è alcuna vera collaborazione e si pregiudicano anche per l'avvenire possibilità di intese industriali a livello internazionale nelle quali il nostro paese possa occupare una posizione dignitosa alla pari con gli altri continenti. Non è giunto il momento di rivedere questi indirizzi? O si deve pensare che qualcuno tra l'interesse nazionale e quello dei grandi gruppi industriali degli Stati Uniti ha scelto gli americani? Ecco un'altra questione, intorno alla quale sono chiamati a riflettere tutti coloro che hanno a cuore l'avvenire del nostro paese.

Fernando Di Giulio

Bonomi non vuole la trattativa fra i partiti

Schiaffo DC al PSU per la Federconsorzi

Vasta eco alla dichiarazione dell'on. Piccoli — In forse la riunione degli esperti annunciata per lunedì — Cariglia conciliante — Proteste di Lombardi e di Cattani — Proseguono gli incontri sui problemi della scuola

Le critiche del PCI al discorso di Saragat contro lo sciopero dei magistrati, condivise da tutto lo schieramento di sinistra e rispondenti a preoccupazioni emerse anche in settori della maggioranza di centro-sinistra, hanno suscitato dispetto a destra e imbarazzo negli ambienti governativi. Questo imbarazzo traspare ad esempio negli appunti che la *Voce repubblicana* muove alle affermazioni del compagno Natta, scrivendo che l'intervento del Presidente della Repubblica è stato dettato solo da una necessità contingente quale lo sciopero dei magistrati; sicché sarebbero solo «speculazioni» i rilievi sulla parzialità del discorso di Saragat. Per oggi viene annunciato un articolo di La Malfa. Il fatto è che, come abbiamo avuto occasione di rilevare, certe implicazioni oggettive del discorso presidenziale sono innegabili, se si considera il quadro generale delle lotte sindacali in corso nel settore del pubblico impiego; alle quali il governo e personalmente il ministro Taviani stanno rispondendo con metodi vessatori intollerabili, che avranno fra l'altro il solo risultato di rendere più acute le agitazioni.

I dirigenti del PSU non reagiscono allo schiaffo vibrato loro dalla DC, con la secca precisazione dell'on. Piccoli che solo il governo è qualificato a trattare della Federconsorzi e che solo se esso lo riterrà opportuno si potranno consultare gli esperti dei partiti. Che si tratti di uno schiaffo è evidente, dal momento che la precisazione di Piccoli è venuta proprio quando la Direzione del PSU aveva deciso di formare la propria delegazione e si aspettava che anche la DC facesse altrettanto. Bisogna aggiungere che secondo fonti dc, Rumor avrebbe fatto in precedenza conoscere a De Martino l'orientamento del suo partito, e che Piccoli avrebbe parlato solo dopo le informazioni date da Averardi sull'incontro tra le due delegazioni. Comunque Cariglia ha detto ieri che il suo partito non ha difficoltà a discutere dove, come e quando piacerà alla DC; tanto più che, egli ha aggiunto, è da escludere una crisi sulla Federconsorzi, in quanto la crisi sarebbe inevitabile solo nel caso in cui il governo venisse battuto in Parlamento su una delle riforme «qualificanti» del programma, per manifesta volontà di una delle parti contraenti. Se ne deduce che per Cariglia quella della Federconsorzi ha cessato di essere una questione qualificante. Intanto, dopo la intimazione di Piccoli, la riunione delle due delegazioni PSU e DC, annunciata per lunedì, appare ora incerta.

Vero è che nel PSU non tutti la pensano come Cariglia, e questo si vede dai commenti irritati rilasciati in argomento non solo da Lombardi ma dallo stesso Cattani. D'altra parte, il senso dell'improvvisa sortita di Piccoli non lascia spazio agli equivoci. Essa dice che la Democrazia cristiana, pienamente solidale con Bonomi — non a caso Truzzi si è affrettato a concordare con il vicesegretario dc — intende che si arrivi ad una soluzione rapida e soddisfacente per essa sulla questione dei rendiconti, e che ci si arrivi prima di tutto in sede di governo. Qualcuno vede in questa presa di posizione anche una sorta di avvertimento nei confronti del presidente del Consiglio, il quale, dopo la famosa proposta del «comitato dei ministri» accolta con favore da Nenni come espediente per un rinvio, si sarebbe poi convinto, di fronte all'ostilità di larga parte del PSU, che tutto sommato il modo migliore per liberarsi dello scomodo affare Federconsorzi poteva ben essere quello di emarginarlo dalla trattativa generale, impantanandolo in uno sterile dialogo in sede di partito. Si tratta comunque di manovre nelle quali i dirigenti della DC farebbero bene a non nutrire molte speranze, giacché vi è un passaggio obbligato cui non possono sottrarsi, ed è quello del Parlamento; dove una legge truffaldina sui rendiconti della gestione ammassi non passerà facilmente. Resta, come dicevamo, la nuova umiliazione inflitta dalla DC al PSU, e personalmente allo stesso Nenni, il quale, parlando alla Direzione, aveva detto categoricamente che la questione della Federconsorzi non era di competenza del governo ma dei partiti.

Non si escludae peraltro che, tra uno schiaffo e l'altro, essa finisca poi nel calderone del prossimo «vertice», dove sarebbe destinata a creare nuove complicazioni. Tale potrebbe essere anche la sorte dei problemi collegati alla scuola, sui quali i rappresentanti della DC Ermini e Rosati, e del PSU Codignola e Finocchiaro tengono in questi giorni una serie di riunioni, procedendo in particolare all'esame degli articoli della legge universitaria. In piedi, com'è noto, resta il problema della scuola secondaria superiore, dove finora le posizioni dei due partiti non si sono avvicinate. Tutto confluirebbe quindi nel famoso «vertice», al quale i tre partiti si avviano nella più completa disparità di opinioni. Ieri la *Voce repubblicana* ha infatti espresso sfiducia nell'impegno della DC e del PSU ad affrontare i problemi nella visione «austera» e «semplificatrice» che il PRI ritiene l'unica saggia.

Contemporaneamente Rumor, in un convegno a Milano, insisteva sul tema del riassetto finanziario degli Enti locali come fatto prioritario (con ambigui accenni ad un «ripensamento» sulla funzione e sulle dimensioni delle amministrazioni locali). Nello stesso convegno, Donat-Cattin ha detto che il problema della finanza locale va risolto insieme a quello delle Regioni, e ha criticato la legge sulle procedure della programmazione.

m. gh.

Indetta dalla Lega dei Comuni democratici

La «settimana» per la Regione e le autonomie

La relazione del sen. Maccarrone e il dibattito al Comitato nazionale - L'iniziativa dal 2 al 9 aprile

La Lega dei comuni democratici, a conclusione dei lavori del Comitato nazionale, ha promosso una settimana nazionale d'iniziativa e di lotta per la difesa delle autonomie locali e dei bilanci, per l'ente regione.

Gli enti locali — ha puntualizzato il sen Antonino Maccarrone nella relazione introduttiva — stanno subendo un processo di deterioramento per le inadempienze costituzionali e per le carenze finanziarie, nonché per le accentuate contestazioni del governo alle attività e al potere dei comuni e delle province; ciò in una situazione politica in cui si afferma la tendenza di respingere indietro nella scala delle scelte, in questo scorcio di legislatura, le esigenze più scottanti degli enti locali.

La situazione si acutizza mano a mano che gli indirizzi del governo portano a comprimere il blocco della spesa pubblica al livello locale, che inizialmente era una linea perseguita nel quadro della congiuntura economica di recessione. Cioè, nella continua trasformazione della struttura economica e sociale del paese, il governo progressivamente esautora il potere dell'ente locale per attribuirne invece sempre più agli enti burocratici, o comunque a enti controllati dal governo stesso. Di qui, anche i rischi che gravano sulla programmazione: in assenza di una nuova legge comunale e provinciale, non aggiornando le leggi sulle procedure, rinviando l'attuazione dell'ente regione, nella elaborazione e nella realizzazione del piano, avranno scarso rilievo le comunità locali, mentre si accentuerà quello dei tecnocrati.

Il comitato nazionale della Lega ha rilevato una serie di convergenze di vari gruppi politici anche all'interno del centro sinistra sull'esigenza di eleggere al più presto i consigli regionali, e di dare così uno sbocco al nodo delle autonomie locali; la presa di coscienza della realtà — ha sottolineato il sen. Maccarrone nella relazione — fa muovere forze nuove e diverse.

La Lega dei comuni, partendo da tale constatazione, per il rilancio del movimento autonomista ha deciso che dal 2 al 9 aprile, attraverso un mese di preparazione e di dibattiti, sia indetta una «settimana» per dar vita in tutti i capoluoghi di provincia a comizi e manifestazioni partendo dall'esigenza della difesa dei bilanci e dei reali bisogni delle comunità locali per rivendicare davanti al governo e al Parlamento, entro la corrente legislatura, la legge elettorale regionale, la legge della riforma urbanistica e di quella ospedaliera, provvedimenti per la finanza locale, l'abolizione dei controlli burocratici sugli atti degli enti locali, una legge sulle procedure della programmazione che riconosca più poteri agli enti locali.

Nel dibattito sulla relazione del sen Maccarrone, sono intervenuti l'on Castagno, consigliere comunale di Torino, Rossi, sindaco di Brugliasco, Locoratolo, consigliere comunale di Napoli, Pinto, consigliere comunale di Bari, Filippini, consigliere provinciale di Pistoia, Valenza, capogruppo al Consiglio provinciale di Napoli, Davoli, Lanzetti e Lo Pane della direzione della Lega, Ronchetti della Lega provinciale di Modena, Pataccini, vicepresidente della Provincia di Reggio Emilia, Cocchella, vicesindaco di Livorno, Giacomo Maccheroni, sindaco di Pontedera, Cavalieri del la giunta provinciale amministrativa di Roma, l'on. Angela Minella, consigliere comunale di Savona

L'on. Enzo Santarelli, segretario della Lega, ha tratto le conclusioni soffermandosi sulla settimana di lotta, sul piano dell'attività e delle iniziative della Lega in preparazione del quinto congresso

I lavori del comitato nazionale sono stati chiusi dal sen. Maccarrone con una breve replica agli intervenuti nel dibattito, e con l'approvazione all'unanimità di un documento il quale, a proposito della campagna di proselitismo, invita all'«immediato sviluppo della raccolta, regione per regione e provincia per provincia, del maggior numero possibile di adesioni individuali, specie di consiglieri comunali e provinciali e degli amministratori delle aziende locali, degli ospedali e delle altre istituzioni locali e la diffusione di un quindicinale di orientamento e di battaglia autonomistica a grande tiratura».

Denunciata la fornitura d'armi ai governi razzisti africani

Mencaraglia al Senato chiede che il governo impedisca ai privati di effettuare i rifornimenti

La connivenza del governo di centro sinistra coi governi razzisti del Sud Africa e della Rhodesia è stata denunciata ieri al Senato dal compagno MENCARAGLIA in risposta alla evasiva risposta del sottosegretario Lupis alla interrogazione del gruppo comunista.

La fornitura di armi ai razzisti del Sud Africa — ha detto Mencaraglia — è stata formalmente denunciata alle Nazioni Unite: è in quella sede che l'Italia deve fornire agli africani piena assicurazione non solo di non effettuare forniture dirette, ma di voler impedire che fabbriche private arrivino ad attuare la consegna delle armi.

A sua volta il compagno AUDISIO, replicando al sottosegretario Misasi circa la situazione esistente nell'ordinamento della professione di dottore commercialista, ha rilevato che le modifiche al regolamento in vigore dovranno incentrarsi sugli aspetti maggiormente controversi e cioè: l'esame di Stato deve avere carattere specificatamente professionale, deve essere ben determinata la condizione per la iscrizione all'albo, precisazione democratica dei metodi di elezione del Consiglio dell'Ordine. Il compagno PELLEGRINO si è dichiarato insoddisfatto della risposta data dal governo sui fatti di Maddaloni (Caserta) affermando che l'intervento della polizia nei locali pubblici si è rivolto non contro comuni delinquenti ma contro onesti cittadini la libertà dei quali è stata violata.

Infine il sottosegretario Lupis, rispondendo ad una interrogazione del liberale D'ANDREA, ha illustrato l'accordo raggiunto tra la Croce Rossa sovietica e quella italiana per i dispersi e i morti in Urss, problema che è stato anche trattato recentemente dal governo italiano con il presidente Podgorny durante la sua visita a Roma.

LA PREOCCUPANTE SITUAZIONE DEL LUNGARNO DI PISA

Un aspetto del lavoro di rafforzamento del suolo al Lungarno Pacinotti. Quintali di pietre e terra per riempire i vuoti del fondo stradale smottato a riva

Anche i palazzi rischiano di «scivolare»

Oggi forse il ministro Mancini sul posto - I parlamentari del PCI hanno chiesto che l'intera questione sia affidata al Consiglio superiore dei LLPP

Dal nostro corrispondente

PISA, 24.

Domani dovrebbe giungere l'on. Mancini per compiere una visita seppure in forma privata al Lungarno Pacinotti. Il ministro dei LL.PP. in seguito ad una notizia proveniente da ambienti ufficiosi era però atteso per oggi: i giornalisti, i fotografi, hanno aspettato con santa pazienza sul Lungarno sconvolto, sotto il sole primaverile fra il rumore assordante delle macchine che operavano nella zona ormai devastata, per ore e ore.

La notizia dell'arrivo dell'onorevole Mancini in un batter d'occhio aveva fatto il giro della città: alla palizzata che delimita il lungo arco del Lungarno Pacinotti anche una folla abbastanza folta ha atteso.

Sembra incredibile a tutti che il massimo responsabile dei lavori pubblici non abbia ancora sentito il bisogno di vedere di persona cosa sta succedendo: lo sconvolgimento, il dissesto cioè di uno dei centri storici più belli del mondo. Le fotografie, le informazioni attraverso i fonogrammi della prefettura, del Genio Civile, non possono dare il senso dei bisogni urgenti che ha oggi Pisa, non solo per affrontare con misure di emergenza la situazione attuale, ma anche per ricostruire nel giro di pochi mesi tutto quello che è stato inghiottito giù nell'alveo dell'Arno. Speriamo, quindi, che domani l'on. Mancini prenda contatto personalmente con questa drammatica realtà. I compagni on. Raffaelli e sen. Maccarone hanno intanto inviato al ministro Mancini un telegramma per sollecitare un «suo personale e diretto intervento, affidando al suo ministero la direzione di tutte le opere e di tutte le iniziative per il ripristino del muraglione dell'Arno, per la difesa dei palazzi pericolanti, minacciati dalla frana, e per una urgente ispezione di tutte le opere di difesa dell'intero tratto che attraversa la città di Pisa». I parlamentari comunisti hanno inoltre chiesto al ministro Mancini di investire della intera questione il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Oggi il lavoro è ripreso a ritmo quasi normale: quintali e quintali di terra e di pietre continuano ad essere gettati sul luogo dove qualche mese fa esistera il fondo stradale del Lungarno per dare alle autogru, alle pale meccaniche, alle benne, agli autocarri, alle autobetoniere che fabbricano il calcestruzzo la maggiore libertà di movimento possibile. Due scavatrici a benna sono tornate dopo il forzato allontanamento dei giorni scorsi ad operare nel punto più nevralgico per costruire il diaframma di cemento armato che deve isolare i palazzi dal terreno che continua a smottare. Se non si fossero gettate tonnellate e tonnellate di terra la spaventosità di questo sprofondamento potrebbe cogliersi in tutta la sua drammaticità: a ben 7 metri di profondità si trovano infatti i resti del Lungarno.

Va anche sottolineato il fatto che l'argilla del punto inzuppato d'acqua potrebbe perdere consistenza e gli stessi palazzi potrebbero anch'essi cominciare un lento ma possibile e inesorabile scivolamento.

Dal Lungarno ci trasferiamo al Palazzo alla Giornata: accompagnati dall'ing Gucci assistente dell'Istituto di scienze delle costruzioni abbiamo compiuto una minuziosa ispezione delle crepe: nella «sala verde», nel salone d'ingresso, nella «sala dell'economo» sono ben visibili crepe di varie dimensioni. Non c'è pericolo imminente, ha dichiarato l'ingegnere Gucci; nove «spie» collocate in vari punti ci rendono tranquilli. E' una frase che fa tirare un sospiro di sollievo: ma preoccupazioni ci sono ancora, tanto è vero che il controllo viene effettuato ogni giorno con un apparecchio il «calibro estensimetrico removibile» di alta precisione. Dal Palazzo alla Giornata torniamo di nuovo sul Lungarno. La necessità di un intervento in prima persona del ministro dei LL.PP. ci viene confermata nel corso di una intervista col professore Raimondi direttore dell'Istituto di scienze delle costruzioni dell'Università di Pisa. «Si spera di superare la crisi, ha detto, ma auguriamoci che passata la paura non si dimentichi tutto quello che va fatto». Ed è molto: al di là delle misure di emergenza dovrà essere costruito un vero e proprio muraglione dal Ponte di Mezzo al Ponte Solferino.

Il prof. Raimondi inoltre ci ha fatto alcune anticipazioni che danno con esattezza, il quadro drammatico della situazione. Anche sul Lungarno di Mezzogiorno davanti al Palazzo Pretorio si dovrà provvedere alla costruzione di un diaframma di proporzioni non rilevanti, a causa di un processo di «sifonamento». Tutto il Lungarno di Tramontana inoltre dovrà essere consolidato perché i fatti lasciano supporre che il processo erosivo non si sia limitato — per lo meno va accertato — al tratto attualmente investito dal crollo.

Poi restano sette mesi al massimo in cui si dovrà provvedere a dare di nuovo a Pisa il Lungarno, non solo come elemento integrante della sua estetica, ma come una vera e propria difesa dalle acque del fiume. Se si pensa che per la sola costruzione del diaframma sono necessari 500 milioni, la gravità della situazione balza agli occhi in modo evidente, rende urgente un piano preciso, al di là dell'intervento di emergenza.

Alessandro Cardulli

Incontri con i lavoratori e le organizzazioni comuniste dell'Isola

Longo in Sicilia per una settimana

La visita avrà inizio lunedì a Palermo e terminerà il 5 marzo a Catania

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24.

Il compagno Longo sarà in Sicilia la prossima settimana per una presa di conoscenza diretta dei problemi della regione, nel quadro di un rinnovato impegno meridionalista del partito.

La visita — che comincerà lunedì mattina a Palermo per concludersi domenica sera a Catania, e che si snoderà attraverso quasi tutta l'isola (soltanto tre province su nove resteranno forzatamente escluse dal già complesso itinerario), si collega idealmente al viaggio che il segretario generale del nostro partito ha recentemente compiuto in Calabria, e cade in un momento particolarmente importante per i comunisti siciliani, alla vigilia cioè della impegnativa consultazione elettorale di giugno per il rinnovo dell'assemblea regionale.

Anche per questo, la visita di Longo — che si sarebbe dovuta svolgere già questa settimana, ma che era stata poi differita per il sopravvenire del dibattito parlamentare sulla crisi e per il conseguente rinvio dei lavori del CC del PCI — si caratterizza anche come una testimonianza dell'impegno e della considerazione con cui tutto il partito, tutti i comunisti italiani, guardano alla scadenza politica siciliana e al suo valore nazionale.

Le visite e gli incontri previsti nel programma del viaggio nell'isola, consentiranno al compagno Longo non soltanto di cogliere i dati essenziali della complessa realtà della regione, ma di prendere conoscenza diretta ed approfondita dei temi principali della iniziativa dei comunisti.

Così, se la prima giornata siciliana di Longo sarà dedicata a un contatto con la situazione di Palermo (è previsto tra l'altro un attivo di quadri), nei giorni successivi il segretario del PCI si troverà via via nelle zone delle grandi lotte contadine, nei «poli» delle nuove industrie siciliane, nelle città massacrate dalla speculazione edilizia.

Dopo sette giorni di incontri con i lavoratori e con le organizzazioni siciliane, ultima tappa a Catania, dove il senso e i risultati del viaggio saranno esposti domenica 5 marzo dallo stesso segretario generale del nostro partito in un grande comizio di Piazza Università.

g. f. p.

I comizi del PCI

OGGI - Pisa (attivo): Natta. Romanengo (Crema): Bardelli. Riva Garda (elez.): Terraroli.

DOMANI - Ancona: Chiaromonte Civitanova Marche: Fanti. Cosenza (Vietnam): Occhetto. Molinella: Scheda. Livorno: Barca. Piacenza: Cavina. Napoli (Vietnam): Calamandrei Bisceglie: Fiore. Sonnino (Vietnam): Grifone. Massa Marittima: Giuliano Pajetta. Roma - Acilia: Rodano e Canullo. Turi (Bari): Scionti. Cantù: Sandri. Altamura: Stefanelli. Pergine (Trento): Terraroli

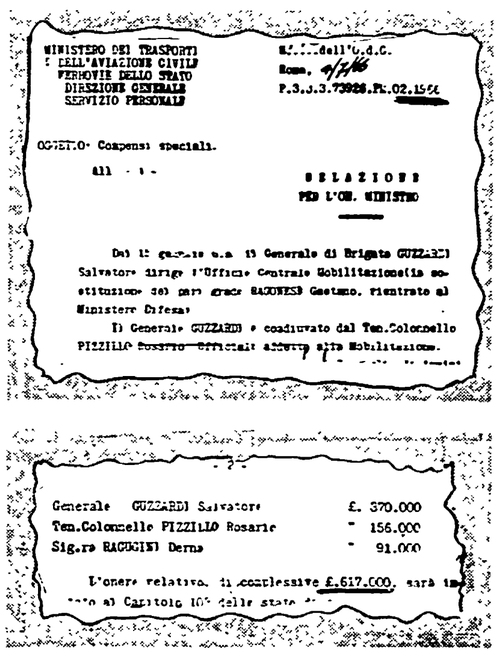
LUNEDI - Palermo: Longo. Bologna (convegno stampa): G. C. Pajetta. Ravenna: Boldrini. Napoli-Stella: Caprara. Muggia (Vietnam): Trombadori.

MARTEDI - Ascoli Piceno: Trombadori.

Al Ministero dei Trasporti

Premio raddoppiato al generale che lavora per la guerra

Esempio illuminante del «contenimento della spesa»



MINISTERO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE
VERBOVIE DELLO STATO
DIREZIONE GENERALE
SERVIZIO PERSONALE

Gab. dell'U.d.C.
Roma, 4/7/66
P.3.3.3.73926.Pl.02.15%

OGGETTO: Compensi speciali.

All. - 1 -

RELAZIONE
PER L'ON. MINISTRO

Dal 1° gennaio u.s. il Generale di Brigata GUZZARDI Salvatore dirige l'Ufficio Centrale Mobilitazione (in sostituzione del pari grado RAGUSEO Gaetano, rientrato al Ministero Difesa).

Il Generale GUZZARDI è coadiuvato dal Ten.Colonnello PIZZILLO Rosario, ufficiale addetto alla Mobilitazione.

Generale GUZZARDI Salvatore	£. 370.000
Ten.Colonnello PIZZILLO Rosario	" 156.000
Sig.ra RAGUSEI Dorna	" 91.000

L'onere relativo, di complessive £.617.000, sarà imputato al Capitolo 10° dello stato di previsione.

L'«Ufficio centrale mobilitazione del Ministero dei trasporti è ritenuto l'ufficio di «più alta produttività» visto che ai suoi dirigenti, un generale e un colonnello, nel giro di un anno, dal 1965 al 1966, i «compensi speciali» sono stati aumentati del 100%: da 185 a 370 mila e da 78 a 156 mila lire. Ai due alti ufficiali — tanta è la mole del lavoro! — è stata assegnata anche un «aiutante superiore». La spesa complessiva dei compensi speciali è salita così a 617.000 contro le 263.000 lire dell'anno scorso.

L'«Ufficio centrale mobilitazione» lavora per una eventuale... guerra, servendosi, nei suoi «piani» di destinazione, delle «schede» politiche elaborate dalla polizia e dagli informatori sui ferrovieri. Un lavoro, dunque, «produttivo»! Ai ferrovieri italiani il cui indice di produttività nella categoria è realmente il più alto in Europa i «premi» vengono negati o corrisposti sempre in misura minore.

Contenimento della spesa, dunque, per chi lavora, e prodigalità per chi dovrebbe mobilitarci chissà quando e chissà per cosa.

Un interessante dibattito su «Rinascita - Il Contemporaneo»

Problemi e prospettive della critica marxista

Il nuovo numero di *Rinascita* (24 febbraio '67), che è aperto da un articolo sul significato e l'«attualità» della Rivoluzione d'Ottobre di Luca Pavolini (*Il febbraio, e dopo*), pubblica fra l'altro scritti di Bruno Trentin sullo sviluppo del processo di unità e di autonomia sindacale, e di Antonio Pesenti (*Dei modelli economici e dell'on. La Malfa*), il quale interviene nella discussione in corso fra le forze politiche e nel paese sul Piano e la programmazione.

Al tema, di grande impegno e interesse, della funzione, oggi in Italia, di una critica letteraria ispirata al marxismo è dedicato il supplemento culturale *Il Contemporaneo*: «Crediamo, in questo come in ozni altro campo, alla necessità della più assoluta reciproca chiarezza. Ma — viene rilevato nella presentazione — questa non può non significare al tempo stesso coscienza della complessità della questione: e quindi massima apertura alle ragioni delle diverse forze e persino generazioni, netta ripulsa di ogni dogmatismo e invito al più libero confronto delle idee».

Tradizioni naturalistiche, questione del neorealismo, avanguardie storiche, neoavanguardie, dibattito sullo strutturalismo, «ci appaiono come altrettanti nodi storici da verificare quotidianamente senza eclettismi ma anche senza esclusivismi, in un contesto reale che appare segnato da un lato dagli sviluppi di un'industria culturale «che rischia — e spesso ci arriva — di stravolgere anche le più rigorose sperimentazioni a livello scientifico in puri strumenti di una sociologia dei consumi», d'altro lato «dalla contraddittoria, ancor lenta e distorta, ma tuttavia potenzialmente ricchissima maturazione di un *pubblico* nuovo e diverso — o anche solo di una sua ipotesi, per cui lavorano e si battono, nella loro azione politica e culturale quotidiana, le forze democratiche vive nel nostro paese. Il ruolo di una critica letteraria ispirata al marxismo sta esattamente qui, in questa ardua ma indispensabile capacità di storicizzare anzitutto se stessa, di porsi non come diaframma schematico, ma come tramite dialettico tra ciò che di realmente nuovo vi è nel divenire dell'arte e ciò che di libero, di autonomo, di fecondo va difeso e portato avanti nell'uomo d'oggi per l'uomo di domani».

Il dibattito su questi problemi è aperto da Gian Carlo Ferretti (*La ricerca e lo scontro nella critica marxista*). «La situazione — egli scrive — che si è venuta a creare in questi anni nella cultura e nella critica letteraria di ispirazione marxista è singolarmente contraddittoria»: il marxismo, infatti, ha avuto una elaborazione ricca e complessa, ed ha permeato di sé campi ideali e tendenze di ricerca diverse, ampliando enormemente la sua influenza; e tuttavia, questa più vasta e profonda forza di penetrazione si è risolta in una sempre maggiore frantumazione di posizioni. Per comprendere come si sia giunti a ciò occorre un discorso attuale «su nodi, contraddizioni e scelte che agiscono con i loro ritardi e con la loro carica innovatrice sull'elaborazione teorica e sul lavoro militante della critica marxista oggi» e al tempo stesso «si impone un abbozzo di valutazione del 1945, come maturazione e precipitazione di fermenti già ben vivi tra gli anni trenta e quaranta nell'intellettualità italiana antifascista». L'articolo, appunto, analizza la tematica apertasi durante l'ultimo ventennio.

Contributi di Vittorio Spinazzola (*Letteratura d'invenzione*), Adriano Sercni (*Il nodo degli anni venti*) e Mario Lunetta (*Alla ricerca del lettore*) precisano ed approfondiscono l'argomento.

Il Contemporaneo pubblica anche un interessante scritto di Serghei Eisenstein in cui il grande regista sovietico rievocava come fu girato il suo film *Ottobre*, sulla rivoluzione del 1917, e che comparve per la prima volta il 2 marzo 1928 nella *Komsomolskaia Pravda*.

L'ambasciatore dell'URSS ricevuto dall'on. Fanfani

Il ministro degli Esteri, onorevole Amintore Fanfani ha ricevuto alla Farnesina l'ambasciatore dell'URSS Nikita Ryjov. Successivamente l'on. Fanfani ha ricevuto anche l'ambasciatore di Algeria Messahud Ait Chaalal.

Non pagavano i pedaggi dell'A-1

MILANO, 24.

Il compartimento della polizia stradale di Milano ha scoperto un'evasione ai pedaggi sulla autostrada del sole per decine e decine di milioni: le indagini hanno permesso di accertare che con gli espedienti più diversi i conducenti di camion e di autotreni non pagavano i pedaggi ai diversi caselli dell'autostrada del sole.

Negli ultimi mesi il fenomeno aveva assunto aspetti rilevanti, che il comando compartimento della polizia stradale di Milano ha disposto un'inchiesta.

Le complesse indagini, estese a tutto il territorio nazionale, hanno consentito di identificare circa 1.500 evasori abituali.